



**LA VERTENZA.** Una nota da Roma fissa i paletti sull'«ipotizzato percorso» che dovrebbe riguardare per quattro mesi i 1.800 lavoratori della società

# Gesip, cassa integrazione a ostacoli

Orlando continua a parlare di accordo fatto, il ministero attende che la Regione saldi un debito con l'Inps

L'azienda ha già avviato le procedure per la mobilità: oggi ultimo giorno per chiedere il via libera. In bilancio perdite negli ultimi due anni per circa 20 milioni di euro.

Giancarlo Macaluso

●●● A parole sono tutti disposti a concedere la cassa integrazione in deroga ai 1.800 lavoratori Gesip. Nei fatti, però, ci sono molti dossi sul cammino che porta la società a ottenere gli ammortizzatori sociali.

Il sindaco, Leoluca Orlando, continua a dire che è tutto a posto e sotto controllo. Sembra, comunque, che invece che un accordo vero e proprio da parte del dicastero guidato da Elsa Fornero non ci sia. Ma una disponibilità di massima all'«ipotizzato percorso di cassa integrazione in deroga» individuato dal sindaco.

Un'incertezza che scatena un finimondo. Aggravato dal fatto che una nota diramata dal ministero ha spiegato che in ogni caso bisogna che si verifichino alcune condizioni perché i lavoratori possano accedere alle agevolazioni. In primo luogo «affinché si possa sottoscrivere il suddetto accordo è

rà l'assemblea dei soci per varare un bilancio che chiude da due anni con un passivo da 20 milioni di euro.

La questione che riguarda la Regione sembra essere in via di risoluzione visto che nella medesima nota è scritto che il rappresentante di Palazzo d'Orléans si è riservato di porre in essere gli interventi necessari per corrispondere al più presto all'Inps l'importo dovuto per il cofinanziamento delle indennità di sostegno al reddito, concesse ai lavoratori di aziende in crisi operanti sul territorio regionale».

Insomma, incertezza e confusione che hanno esasperato gli animi. Infatti i lavoratori si sono radunati e nel pomeriggio hanno occupato la sede della società in via maggiore Toselli. Poi, in serata, si sono spostati in via Cavour dove hanno chiesto un incontro con il prefetto.

Intanto i sindacati sono entrati in fibrillazione. Cgil, Cisl, Uil e Filcams, Fisascat e Uiltucs chiedono al prefetto di convocare urgentemente un tavolo sull'ipotesi di ammortizzatori sociali e sul piano di riorganizzazione relativo alla Gesip.

«La necessità di un vertice permanente - spiegano i sindacati - non nasce solo dalle questioni legate ai problemi di ordine pubblico in città, ma soprattutto dalla necessità di avere notizie certe sulla possibilità dei lavoratori Gesip di accedere alla cassa integrazione e sulla possibilità di un realistico futuro produttivo. Ecco perché in prefettura noi chiediamo necessariamente la presenza, oltre che del sindacato, anche del ministero del Lavoro e della Regione, che devono chiarirci la possibilità reale della cassa integrazione, la sua copertura economica e i tempi di erogazione ai lavoratori. Chiediamo anche la presenza del Comune perché è necessario che chiarisca il concetto di riorganizzazione delle partecipate e perché sia certo lo sbocco occupazionale dei lavoratori dopo il periodo di cassa integrazione».

Fuori dal coro la voce di Salvo Barone, segretario del sindacato Asia, ma candidato alle regionali sotto le insegne di Idv: «Non penso - ha detto - che Orlando sia impazzito ed abbia questo istinto suicida. Per attivare la Cig in deroga occorre a monte una autorizzazione nazionale per garantire le risorse».

**CIMITERO DEI ROTOLI.** Erbacce alte e cestini stracolmi. Dal primo settembre pulizia a singhiozzo



Antonio Mercante, operaio della Gesip, mostra l'incuria e l'abbandono al cimitero dei Rotoli. FOTO PEXX

## E il caro estinto riposa... tra i rifiuti

I SINDACATI, CAUTI, CHIEDONO UN TAVOLO IN PREFETTURA

- si legge nella nota - la Regione deve utilizzare completamente le risorse attribuite lo scorso anno e, soprattutto, deve corrispondere all'Inps la parte dovuta di cofinanziamento alle indennità di sostegno al reddito. Dai dati forniti dall'Inps risulta al momento che la Regione deve ancora erogare 12.500.000 euro circa». E Leoluca Orlando a questo punto esulta e dice: «Confermato il fatto che il Comune non ha debiti con l'istituto di previdenza». E sui paletti posti dal ministero non drammatizza e dice: «Hanno solamente specificato quali condizioni tecniche sono necessarie per l'applicazione della Cigs». Tanto che l'azienda, essendo oggi l'ultimo giorno utile per chiedere l'avvio delle procedure, ha già presentato le relative istanze. E sempre oggi si riuni-

●●● Non c'è pace. Nemmeno per chi la pace l'ha raggiunta. E si gode il sonno del giusto. Solo che tutto intorno è il simbolo dell'abbandono. E della sporcizia. La Gesip non interviene più al cimitero dei Rotoli per la pulizia dall'1 settembre. E da quel giorno sembra che nulla sia stato toccato. Quasi una sorta di «rispetto» per le persone che non svolgono più il loro lavoro. Ma di «dispetto» per chi al cimitero va per trovare i propri cari. Per portargli un fiore e dedicargli una preghiera. Chi varca i cancelli deve abituarsi in fretta all'idea di un luogo abbandonato. All'incuria. Un luogo che rimane sacro. E che meriterebbe di certo una sorte migliore. Erbacce altissime. Cestini stracolmi di rifiuti. E strade che non vengono spazzate da decine di gior-

IL COMUNE IN CERCA DI SOSTITUTI MA MANCANO PURE I MEZZI DI RACCOLTA

ni. «Salta» un altro servizio della Gesip e l'amministrazione si trova impreparata a trovare i sostituti in tempi rapidi. Così com'era avvenuto per la situazione del verde in città. Visto che l'assessore comunale alla Vivibilità Giuseppe Barbera ha dovuto fare i conti con l'assenza, da un giorno all'altro, di 400 uomini della Gesip incaricati di gestire e mantenere alcune aree verdi della città. Come il prato del Foro Italico, la Favorita ed alcune ville comu-

nali. Ecco che è stata necessaria una ridisposizione dei giardinieri del settore ville e giardini e dell'aiuto del Coime diretto da Francesco Teriaca. Che ha garantito, per questo periodo di emergenza, il taglio dell'erba del prato del Foro Italico e di Case Rocca. Mentre un gruppo di giardinieri di ville e giardini saranno dirottati alla Favorita, compatibilmente con gli impegni nelle ville storiche di loro pertinenza. Al cimitero, più o meno, accade la stessa cosa. «Saltano» gli uomini della Gesip e tutto si ferma. Prima il forno crematorio. Che gli impiegati del Comune, dopo aver atteso una riparazione, non sanno far funzionare. Ecco che si attendono operai, probabilmente dirottati dalla piscina comunale, che saranno in grado di accenderlo e

renderlo utilizzabile. Lo stesso discorso, dunque, anche per la vicenda pulizia del cimitero. Come conferma il direttore degli impianti cimiteriali del comune di Palermo Gabriele Marchese: «L'erba alta si trova nella zona interdetta. Quando c'erano gli operai della Gesip la pulizia era garantita. Oggi facciamo quella ordinaria nei limiti del possibile - spiega Marchese - anche perché ci mancano i mezzi per la raccolta che dovremmo avere la prossima settimana». In passato, infatti, venivano utilizzati quelli della Gesip. «Stiamo cercando di riorganizzarci - conclude Marchese - ma per garantire servizi di qualità ed ottimali al cimitero occorrerebbero almeno 50 persone. Di cui non disponiamo». (GIVA)

GIORGIO VAIANA